

mercoledì 22 e giovedì 23 ottobre 2008 - ore 21

CAOS CALMO

Regia: Antonello Grimaldi- **Sceneggiatura:** Nanni Moretti, Laura Paolucci, Francesco Piccolo - **Fotografia:** Alessandro Pesci - **Musica:** Paolo Bonvino - **Interpreti:** Nanni Moretti, Valeria Golino, Alessandro Gassman, Isabella Ferrari, Hippolyte Girardot, Kasia Smutniak, Silvio Orlando, Sara D'Amario - Italia 2008, 112', 01 Distribution.

Pietro Paladini, dirigente televisivo, salva una donna che rischia l'annegamento. È ignaro che nello stesso istante sua moglie, a casa, sta morendo. La reazione di Pietro, rimasto solo con una figlia di dieci anni, è quella di costruirsi un limbo in cui, con estrema calma, metabolizzare il lutto e il proprio senso di colpa.

Tutti vorrebbero consolare il suo dolore e tutti invece finiscono per farsi consolare, raccontando a Pietro/Nanni angosce, paure, errori, desideri. E così la «colpa» di non sentire tutto quel dolore che il mondo si aspetta da lui diventa il «merito» di rifiutare i valori di una società in cui si sente sempre meno integrato: il carrierismo, la possessività, il tornaconto... Il film è piuttosto abile nel raccontare questa specie di silenzioso «dissociato», nel descrivere con pochi tocchi i tanti personaggi che ruotano intorno a Pietro/Nanni. E pur dedicando lo spazio maggiore al rapporto tra padre e figlia offre allo spettatore l'occasione per riflettersi in qualcuno dei tanti «infelici» che lo incrociano. Così, anche l'incontro di sesso tra il protagonista e la donna che ha salvato dal mare (quattro minuti sui 112 del film. Nel romanzo Bompiani erano 16 pagine su 451) diventa una delle tante facce di una vita che sembra sempre sul punto di scomporsi nei suoi elementi fondanti: l'amicizia, l'amore paterno, la curiosità, l'incontro con l'altro... Alla fine, personaggio e film sembrano non avere il coraggio di tirare tutte le conseguenze (moralì) che ci si potevano aspettare. Ma per quasi due ore hanno saputo raccontare, con pudore e sensibilità, i temi sommersi (o repressi) che attraversano una società che sembra aver smarrito il proprio centro. (Paolo Mereghetti, Il Corriere della Sera)

Con atmosfere rarefatte, ma non inconsistenti, "Caos calmo" è film attraente, di quelli eleganti, di quelli che non ti aspetti, capace di essere imprevedibile e di strapparti sia lacrime che risate, in cui i personaggi si muovono (stando fermi) trasmettendo sensazioni nuove di pace col Mondo. Personaggi che non sono solo mere figure sullo schermo, ma diventano di volta in volta la coscienza del protagonista generando un dialogo collettivo che tocca i temi del linguaggio, della verità, della moralità e della giustizia. Regia ben studiata, equilibrata, asciutta, ma mai povera. Anzi, piena di particolari e di richiami a "vite precedenti". (...) Antonello Grimaldi realizza un piccolo gioiello degli ultimi anni: una regia che si muove, seguendo gli intenti del film, rimanendo fermi. (Diego Altobelli, leonardo.filmup.it)

L'inestricabile garbuglio interiore di Paladini/Moretti e il caotico pasticcio della varia umanità che si confessa sulla sua panchina trasformano il dolore in momento dialettico. Se nella *Stanza del figlio* la cognizione del dolore è asociale, in *Caos Calmo* è precipitato in uno spazio di socialità. Dove c'era nichilismo e chiusura adesso c'è apertura al possibile. E dopo gli abbracci è il tempo della differenza: Pietro Paladini potrà fare i conti fino in fondo col significato che ha il (non) dolore per lui. (Marzia gandolfi, www.mymovies.it)